

Amoris laetitia

#Esperienzedamore

NOI 4

di Francesco Bruni
 Con Ksenia Rappoport e Fabrizio Gifuni
 Italia // 2014 // commedia // durata 90'



Il film in un tweet

Una famiglia "imperfetta" si ritrova di nuovo insieme per una giornata speciale, spensierata e felice, per ricomporre quel nucleo che un tempo li ha tenuti strettamente uniti.

La sfida

Che cosa fa una famiglia felice? Come è possibile vivere nell'amore pur essendo già in origine famiglie imperfette?

La condizione umana

In una giornata di giugno, nella calda e assolata Roma, Giacomo deve sostenere l'esame orale di terza media, purtroppo rinviato in tarda serata. Mamma Lara, ingegnere sui cantieri della Metro C, vorrebbe esserci con tutta se stessa e la sua ansia, ma deve lavorare. Papà Ettore, artista "bohémien" senza un soldo e ancor più padre inaffidabile, fa fatica a stare "sui tempi". Lara, la sorella, aspirante attrice, ha in mente l'occupazione del Teatro Valle e la possibilità di inseguire un improbabile "amore" che sta per prendere il treno per Parigi. Tra scontri e incontri si svolge "il romanzo" di questa "famiglia separata", una tra le tante di oggi, che punta lo sguardo su se stessa, ma particolarmente sul suo bene. Quel bene che trapassa la vecchia fotografia che li ritraeva sorridenti in tempi più sereni. Quello stesso che, nonostante tutto, ancora riemerge nel loro ritrovarsi tutti insieme "felici" anche se forse per un solo giorno o per una gita al lago. Bruni, grande regista dei nostri tempi, grazie alla capacità di caratterizzare molto i suoi personaggi, racconta e descrive in maniera del tutto particolare quello che accade nel "profondo", quel "non detto" che riemerge e che è stato sepolto forse

per egoismo, rabbia, orgoglio o impazienza. “Ci siamo amati, ci siamo odiati? Che dobbiamo fare ancora?” ribadisce Lara a Ettore che sorprendentemente risponde: “Sopportarci”. Forse in questo “portare il peso gli uni degli altri” (secondo l’etimologia) sta il segreto dell’amore vero e del “per sempre”, nonostante tutto. Solo che non sempre lo si comprende e non tutti ce la fanno. Purtroppo.

Non esistono le famiglie perfette (AL 135)

una rilettura del film a partire dall’Esortazione *Amoris Laetitia*
a cura del teologo Francesco Pesce

“Non riesco a capire com’è possibile: vi volete bene ma non riuscite a stare insieme”: con queste parole, la figlia Emma parla dei genitori. Parole che ritornano anche in bocca ai genitori: “Perché non riusciamo a essere felici insieme?”; o quando la moglie si rivolge al marito: “Ma perché non cambi mai?!”. Che idea di matrimonio e famiglia hanno in mente i protagonisti del film?

“Non fanno bene alcune fantasie su un amore idilliaco e perfetto, privato in tal modo di ogni stimolo a crescere. Un’idea celestiale dell’amore terreno dimentica che il meglio è quello che non è stato ancora raggiunto, il vino maturato col tempo” (AL 135).

Lo si vede anche nell’atteggiamento del padre verso il figlio più piccolo: **ha in testa un’idea di famiglia e di rapporti molto lontana dalla realtà, tanto da non vedere le cose come stanno**. Al rimprovero da parte del figlio: “Pensi sempre e solo a te stesso”, il padre risponde: “Ti devi fidare di me”, dove il “devi” suona del tutto staccato dal reale.

Amoris laetitia mette in luce che la ricerca di un “amore idilliaco e perfetto”, di avere in mente una famiglia modello, non fa parte solo dei sogni delle coppie, ma è un rischio sempre presente anche nella proposta che la Chiesa fa del matrimonio e della famiglia: “abbiamo presentato un ideale teologico del matrimonio troppo astratto, quasi artificiosamente costruito, lontano dalla situazione concreta e dalle effettive possibilità delle famiglie così come sono” (AL 36). L’amore di Cristo, pertanto, non va presentato come un amore da imitare: AL non si deve gettare sopra due persone limitate il tremendo peso di dover riprodurre in maniera perfetta l’unione che esiste tra Cristo e la sua Chiesa, perché **il matrimonio come segno implica un processo dinamico**, che avanza gradualmente con la progressiva integrazione dei doni di Dio” (AL 122).

Invece, l’amore convive con l’imperfezione, la scusa, e **sa stare in silenzio davanti ai limiti della persona amata**” (AL 113). Più che idealizzare la famiglia, AL spinge a fare attenzione all’amore nelle varie fasi della vita, dal momento che **l’amore è una storia**, per cui AL bisogna mettere da parte le illusioni e accettarlo così com’è: incompiuto, chiamato a crescere, in cammino” (AL 218), tanto da affermare che l’amore tra l’uomo e la donna è artigianale (AL 221). Di conseguenza, si impara ad amare: “Imparare ad amare non è qualcosa che si improvvisa” (AL 208). Siamo genitori imperfetti, coniugi imperfetti, figli e fratelli imperfetti e, quindi, **in cammino**.

Per approfondire:

F. PESCE, *Oltre la famiglia modello. Le catechesi di papa Francesco*, EDB, Bologna 2016.